

## IL CASO DI PISA

# BANCARELLE E TURISMO, VA ROTTO L'ASSEDIO DI PIAZZA DEI MIRACOLI

PISA, LE BANCARELLE E IL TURISMO

## PIAZZA DEI MIRACOLI: ROMPERE L'ASSEDIO



## Soluzioni

Sarebbe l'ora giusta per cambiare i flussi, ora indirizzati tutti solo verso la Torre

di **Paolo Ermini**

È nelle città d'arte che, inevitabilmente, vengono a trovarsi in contrasto la tutela dei beni culturali e la difesa di alcuni interessi economici. Non fa eccezione Pisa, dove in questi giorni è riesplso il caso delle bancarelle che premono per rientrare in piazza dei Miracoli.

A sei anni di distanza dal loro allontanamento per volontà dell'allora sindaco Marco Filippeschi. L'idea di fare macchina indietro da parte della nuova giunta risale alla campagna elettorale. E adesso, dopo la conquista del Comune da parte del centrodestra a trazione leghista, sarebbe arrivata l'ora di pagare la cambiale. Ma la controvoltata è tutt'altro che semplice. Le promesse si mantengono, però in questo caso si tratta di una promessa fatta con troppa fretta, senza ben calcolarne gli effetti. Dirompenti nonostante l'aggiustamento che prevede non l'installazione delle baracchine dov'erano un tempo, ma l'uso di «Api» mobili, che consentirebbe di occupare lo spazio laterale della piazza solo per alcune ore del giorno. Ieri abbiamo

pubblicato l'appello di numerosi intellettuali, tutti di grande prestigio — da Antonio Paolucci a Salvatore Settis — e tutti contrari al ritorno all'antico, in qualunque forma, a difesa di un complesso unico al mondo, un patrimonio dell'umanità (certificato dall'Unesco). Sempre ieri, nell'intervista concessa al nostro giornale, il sindaco Michele Conti ha dato una risposta pacata, assicurando che si tratterebbe di una soluzione temporanea in attesa che si liberi l'area dell'ospedale Santa Chiara, destinato a trasferirsi al Cisanello. Ma è difficile che i contrari si accontentino perché non c'è alcuna garanzia sulla provvisorietà dello spostamento, né sul trasloco del vecchio ospedale. E a spargere benzina ci ha pensato l'arrembante deputato leghista Edoardo Zieffo che a proposito dell'appello non ha trovato di meglio che parlare di «intellettuali da salotto» che «ciecamente e biecamente» guardano l'aspetto artistico della piazza e non quello delle famiglie «che muoiono di fame». Rei, per di più, di «non avete firmato niente contro il degrado che regnava a Pisa quando governava il Pd». Toni sprezzanti e arroganti di chi forse pensa di essere in una campagna elettorale permanente. L'attuale collocazione delle bancarelle, addossate alle

mura come in un assedio o stipate nella piazza Manin che immette attraverso Porta Nuova in piazza dei Miracoli, non è certo felice. E pesano le lamentele dei bancarellai che denunciano dal 2013 una caduta verticale dei

loro affari. Il Comune è dunque preso tra due fuochi. Come uscirne? Per Pisa il turismo è una ricchezza e, insieme, un problema. Gli arrivi aumentano, però l'attenzione è tutta per la Torre Pendente: lì si arriva, lì si consuma e da lì si riparte per altre mete, senza neppure avere sfiorato il centro o i lungarni. La città è ricca di storia

e di arte. Forse sarebbe il momento giusto per tentare di cominciare a cambiare i flussi turistici, cercando di creare percorsi che decongestionino la piazza dei Miracoli spingendo una parte dei turisti a vedere altro. Un'impresa. Di più: una scommessa. Che per essere vinta avrebbe bisogno di condivisione. La difesa della bellezza è anche protezione della ricchezza che la bellezza produce. Avvilite la prima, e prima o poi ne sarà colpita anche la seconda. Meglio saper guardare lontano.



